

## **L'umanesimo cristiano per una nuova cultura in Europa L'impegno dei docenti universitari**

Intervento del Cardinale Camillo Ruini all'incontro della Pastorale universitaria  
Pontificia Università Lateranense, 5 novembre 2002

Sono lieto di questo incontro e grato per la vostra presenza e il vostro impegno.

Inizio dalla seconda parte del titolo del mio intervento, cioè dall'impegno come Docenti universitari. Si tratta della vostra professione, che mi sembra essere al contempo funzione e missione: una professione che comprende sia la didattica, o meglio e più ampiamente l'impegno per la formazione delle persone, sia la ricerca e l'elaborazione intellettuale e culturale.

Ad entrambi questi aspetti l'identità cristiana non è estranea, anzi è interna, senza per questo "clericalizzarli". Affinché l'identità cristiana possa essere davvero così "interna" è anzitutto necessario che essa sia da noi concretamente vissuta: ciò vale per i Docenti universitari, e per i Cardinali, come per ogni singolo cristiano: La nostra fede infatti non è un dato puramente intellettuale o culturale, investe tutta la realtà concreta e profonda della nostra vita.

E' però anche necessario avere in proposito chiarezza concettuale: solo così possiamo avere anche una "buona coscienza"; altrimenti nell'operare da cristiani sul piano formativo e soprattutto sul piano della ricerca ci sentiremmo facilmente a disagio, come se facessimo qualcosa di improprio e alla fine di indebito. Questa chiarezza concettuale rimanda al fatto che la fede stessa non è esterna ma interna all'intelligenza - e quindi alla ricerca -, non la snatura, non le toglie la sua inquietudine, ma al contrario la stimola a ricercare, per capire e per comprendere, in un orizzonte che è certamente molto più grande dell'intelligenza stessa, e dell'intera nostra persona: del resto, questa maggiore grandezza dell'orizzonte non è esclusiva del ricercatore credente, dato che lo stesso pensare e ricercare richiede, per tutti, che l'orizzonte della ricerca sia ben più grande di ciò che già possediamo intellettualmente.

Non ha quindi reale fondamento la tesi cara ad Heidegger (*Einführung in die Metaphisik*, pp.5-6) dell'incompatibilità tra gli atteggiamenti di colui che ricerca e di colui che crede: già S. Tommaso d'Aquino (*De Veritate*, q.14, a.1 c) osservava che nella fede l'assenso e la ricerca procedono quasi *ex aequo*, dato che l'intelligenza non possiede l'evidenza di ciò che crede ed è quindi sempre sospinta a interrogarsi e a ricercare, non malgrado ma in virtù della fede che è in lei.

Venendo ad aspetti più immediati, sono lieto che la Pastorale universitaria a Roma abbia assunto un orientamento di questo tipo e promuova sempre di nuovo, con l'impulso infaticabile di Mons. Leuzzi, il rapporto tra fede e cultura. Essa è quindi a pieno titolo pastorale di tutta l'Università, dei Docenti non meno che degli studenti, e dei Docenti non

soltanto come persone ma anche come "corpo". Uno strumento per l'impegno dei Docenti cattolici come corpo è anche l'AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari), che l'amico Prof. Luciano Corradini non si stanca di promuovere.

Passo ora alla prima parte del titolo, cioè l'umanesimo cristiano per una nuova cultura in Europa. Questo tema è stato già approfondito nel Convegno di giugno "Verso una costituzione europea", che ha meritato l'importantissimo Messaggio del Papa, di cui ci parlerà il Prof. Mirabelli.

Io vorrei quindi soffermarmi con voi soprattutto sulle prime due parole, "umanesimo cristiano", prendendole anzitutto in senso storico. Mi rifaccio per questo ad un'affermazione di Karl Löwith, nell'opera *Da Hegel a Nietzsche. La frattura rivoluzionaria nel pensiero del secolo XIX*, p.482, che ritengo veramente emblematica: "Il mondo storico in cui si è potuto formare il "pregiudizio" che chiunque abbia un volto umano possieda come tale la "dignità" e il "destino" di essere uomo, non è originariamente il mondo, oggi in riflusso, della semplice umanità, avente le sue origini nell'"uomo universale" e anche "terribile" del Rinascimento, ma il mondo del cristianesimo, in cui l'uomo ha ritrovato attraverso l'Uomo - Dio, Cristo, la sua posizione di fronte a sé e al prossimo".

Attualmente, proprio questo "volto" umano, ossia questa posizione dell'uomo, introdotta storicamente dal cristianesimo, non però come una creazione del cristianesimo stesso, bensì come manifestazione, o presa di conoscenza, di ciò che è il reale volto dell'uomo, la sua realtà e verità, si trova ad essere messa radicalmente in questione. Ciò avviene ad opera di una serie di processi convergenti, che sono al contempo filosofici e scientifici, in quanto gli uomini di scienza che vi partecipano sono profondamente influenzati e attirati da determinate opzioni filosofiche, mentre i filosofi sono a loro volta assai interessati e influenzati dai risultati delle ricerche scientifiche. Penso in concreto a campi di ricerca quali l'antropologia, l'interpretazione sempre aperta della teoria dell'evoluzione, la biologia, la neurofisiologia, le scienze cognitive, l'epistemologia, la stessa fisica, ecc. La tendenza oggi di fatto prevalente è quella di ricondurre, e quindi di ridurre, l'uomo e la sua intelligenza e libertà semplicemente alla natura.

Questa è la questione centrale sul piano teoretico: essa però si interseca ed è interdipendente con tante altre questioni, morali, giuridiche, sociali, comportamentali..., che riguardano la vita umana, la famiglia, gli affetti, l'educazione, il lavoro... Non è possibile infatti, nemmeno teoreticamente, porsi la domanda di fondo "chi è l'uomo" in un modo "neutrale", puramente intellettuale e conoscitivo, senza che entrino in gioco una serie di fattori morali ed esistenziali, che riguardano in ultima istanza le nostre scelte e la nostra pratica di vita. Possiamo dire, cioè, che la questione dell'uomo, a somiglianza della questione di Dio, non è mai soltanto un problema dell'intelligenza, ma è sempre e

inevitabilmente una questione in cui tutto l'uomo è in gioco, con tutte le sue facoltà e le sue esperienze.

Dal punto di vista della ricerca scientifica, questa questione centrale è dunque anche massimamente interdisciplinare e chiama in causa tendenzialmente tutte le branche del sapere.

Proprio riguardo a questa questione centrale vedo la necessità di una nuova fondazione (sebbene la parola "fondazione" oggi non sia molto di moda) dell'umanesimo, cristiano nella sua origine, al livello raggiunto oggi dalle nostre conoscenze, comprese a pieno titolo quelle scientifiche. In caso diverso questo umanesimo alla fine tramonta e perisce, almeno a livello di ciò che è razionalmente e pubblicamente plausibile e proponibile. Rimane sempre infatti, per ciascuna persona, la possibilità di optare per questo umanesimo nella propria coscienza ed esistenza personale, ma ciò non basta a garantire che esso sia pubblicamente plausibile.

La questione dell'umanesimo è eminentemente euro-americana, nel senso che è nata e si è sviluppata in questa grande area culturale, ma anche che soltanto in quest'area esiste la forza per una reazione creativa alla deriva naturalistica. Altrove, infatti, è altro e diverso il "mondo storico": non è cioè quello del cristianesimo, nel quale chiunque abbia un volto umano possiede come tale la dignità e il destino di essere uomo. Altrove non c'è quindi lo spirito per reagire e per ristabilire questo "volto umano", questa posizione dell'uomo.

E' questo dunque, secondo me, il punto cruciale dell'impegno dei Docenti universitari per l'umanesimo cristiano, come base di una nuova cultura in Europa, o meglio in Euro-America: a questo livello infatti le differenze tra Europa e America, pur reali, contano meno; esiste un'unità di destino.

Su questo punto cruciale vorrei invitare a una grande collaborazione interdisciplinare. Per terminare con una nota più leggera, aggiungo che, quando andrò in pensione, se non sarò definitivamente "cotto", vorrei dedicarmi anch'io a questo tema cruciale.

Vi ringrazio di avermi ascoltato e perdonate se ho trattato in maniera soltanto laterale il tema affidatomi, ma ho detto ciò che mi pare più essenziale e che mi appassiona di più.